

Porte spalancate al prof straniero

AZIENDA SCUOLA
Di Carlo Forte

Lo strano caso nel decreto di prossima firma: favorite le abilitazioni estere, Spagna in pole

Può entrare in graduatoria, mentre gli italiani restano fuori

La scuola italiana apre le porte ai docenti stranieri. E lascia fuori gli italiani. Le graduatorie permanenti, messe sotto chiave dal precedente ministro dell'istruzione, Giuseppe Fironi, per evitare il proliferare del precariato, saranno riaperte solo per chi ha conseguito l'abilitazione all'estero. La novità è contenuta nella bozza di decreto elaborato dal ministero dell'istruzione in vista della riapertura delle graduatorie a esaurimento, e che ItaliaOggi ha avuto modo di leggere. Si tratta degli elenchi provinciali degli abilitati dai quali gli uffici scolastici traggono i supplenti e individuano gli aventi titolo alle immissioni in ruolo. Elenchi che dal 2006 sono diventati ad esaurimento. Il che vuol dire che in queste graduatorie non entra più nessuno. Ma siccome il parlamento può sempre decidere di introdurre delle deroghe, nel corso degli anni, le porte sono state riaperte già in passato, per consentire l'ingresso di aspiranti docenti in possesso di particolari requisiti. Come per esempio i precari che erano stati ammessi a particolari procedure di abilitazione oppure non avevano fatto in tempo a conseguire l'abilitazione perchè, quando l'amministrazione aveva chiuso i termini per l'ingresso alle graduatorie, stavano ancora frequentando i corsi. Anche quest'anno è previsto qualcosa di simile per consentire ai neoabilitati di entrare nelle graduatorie senza vanificare gli sforzi effettuati. Si tratta, peraltro, di eccezioni, che vengono introdotte con quelle che i giuristi chiamano norme speciali. Insomma, l'eccezione che conferma la regola. Ma le graduatorie rimangono chiuse a chiave per tutti gli altri. Al ministero dell'istruzione, però, la pensano diversamente. Per lo meno per le abilitazioni straniere. Nella graduatorie a esaurimento, infatti, non possono entrare gli aspiranti docenti che hanno titoli di abilitazione italiani. Ma chi si abilita all'estero e si va convalidare l'abilitazione in Italia può entrare quando vuole. E lo hanno anche scritto nella bozza di regolamento. Insomma è previsto una specie di salvacondotto per gli aspiranti docenti in possesso di titoli abilitazioni rilasciati da uno qualsiasi degli stati dell'Unione europea, che ottengano il riconoscimento da parte dell'autorità italiana. Spesso con requisiti, come la durata dei corsi, ben lontani dai due anni delle Siss italiane. E la stessa cosa vale anche per i possessori di abilitazioni conseguite in paesi extracomunitari. Sempre previo riconoscimento. Nella bozza di decreto, inoltre, si fa menzione del decreto legislativo 206/2007 che prevede espressamente il mutuo riconoscimento dei titoli di abilitazione tra paesi comunitari. E del decreto del presidente della repubblica 394/99 che detta le regole per il riconoscimento dei titoli abilitanti stranieri. Queste norme, peraltro, sono da tempo al centro di una polemica scatenata dalla sospensione dei corsi delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario. L'impossibilità di conseguire l'abilitazione in Italia, infatti, sta inducendo molti giovani laureati ad emigrare all'estero. Tra i paesi più gettonati, la Spagna, dove si può conseguire un'abilitazione a tempo di record: 3 mesi, contro i due anni che servirebbero in Italia. E c'è anche qualche imprenditore che ha fiutato l'affare ed ha impiantato agenzie specializzate. Proprio per agevolare i viaggi della speranza e dare assistenza sulle pratiche di riconoscimento. L'allarme è stato lanciato dal coordinatore della Gilda, Rino Di Meglio, già dalla scorsa settimana. Ed è stato raccolto da alcuni parlamentari che hanno presentato anche delle interrogazioni parlamentari. Come Bruno Murgia (Pdl), componente della Commissione Cultura, secondo il quale «è evidente che si tratta di una sanatoria a favore degli stranieri che, paradossalmente, potrebbe creare, nei paesi comunitari confinanti, delle situazioni di pendolarismo». Il rischio che si corre è di una vera e propria invasione di docenti stranieri, specie nel Nord Est. E di una progressiva scomparsa di docenti italiani a partire da quelle province. Resta da vedere che cosa deciderà l'amministrazione centrale sulla questione. Nel frattempo, però, la pubblicazione del decreto, data per imminente già dalla settimana scorsa, è stata bloccata. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, vi sarebbe stato un intervento diretto da parte del gabinetto del ministero sul Dipartimento istruzione, proprio per riesaminare l'argomento.